



Le Parole del Padre



“Dio vuol salvi tutti quanti gli uomini. Per questo il Verbo Divino, disceso dal Cielo in terra, dopo d’aver chiamato intorno alla sua culla i pastori che appartenevano alla santa nazione, volle pur chiamare di lontano, a mezzo di una stella misteriosa, anche i figli del gentilesimo per farci comprendere, fin dal suo primo apparire, che egli era venuto per redimere tutti e che a lui tutti i popoli della terra erano dati in eredità.

Ed oggi appunto la Chiesa celebra questa seconda vocazione, che deve costituire per noi come uno degli avvenimenti più grandi e più lieti della nostra storia, segnando esso l’inizio di quell’era novella di fratellanza, di prosperità e di pace che da Cristo deriva.

La vocazione dei Magi dalle tenebre del gentilesimo agli splendori della fede, si può considerare come il preludio di quel giorno radioso, in cui Gesù Cristo disse ai suoi apostoli con maestà e potenza divina: andate ed ammaestrate tutte le genti, predicate il mio Vangelo ad ogni creatura; io sarò con voi sino alla consumazione dei secoli e di tutti gli uomini si formerà un solo ovile sotto la guida di un solo pastore”.

San Guido Maria Conforti

IN QUESTO NUMERO

- **Notizie dal mondo**
 - **Brasile**
 - **Marocco**
- **Vita di Famiglia**
 - **Convivenza Invernale**
 - **Capodanno a Salerno**
- **Per nutrire la riflessione**
- **Bacheca**

Notizie dal mondo**Brasile****Da lontano sembra che il tempo non sia passato...**

Alberto e Serena del gruppo di Parma hanno intervistato d. Giancarlo, un loro amico di lunga data, un sacerdote fidei donum della diocesi di Piacenza che è stato una vita in America Latina e che ci racconta il suo Brasile alla vigilia della sua nuova ripartenza dopo 40 anni di missione.

SECONDA PARTE

Torniamo alla tua attività pastorale...ti viene assegnato il ruolo di Vicario generale della diocesi...

Sono Vicario generale dal 2005, ruolo che mi assegnato il vescovo di allora don Roque Paloschi, poi, quando lui è andato a dirigere un'altra diocesi, ho fatto l'amministratore diocesano. Quando è arrivato il nuovo vescovo mi ha confermato e proseguirò fino a fine anno, Abbiamo pochi preti locali, dieci, mentre i religiosi sono una trentina. Rappresentano i cinque continenti: i gesuiti hanno giapponesi e brasiliani, i padri della Consolata sono soprattutto africani, i Comboniani arrivano dall'America Latina, dal Messico e dalla Costa Rica, anche i Francescani arrivano da varie parti...

Si respira l'universalità della Chiesa!

Si, e anche la gente arriva da vari stati del Brasile ed ora abbiamo anche molti immigrati che vengono dalla Guyana inglese, da Haiti, da Cuba (molti medici) e soprattutto venezuelani. La crisi di questo paese è drammatica ed ora il 20% della popolazione di Roraima e di nazionalità venezuelana.

Come vivono, trovano lavoro?

La situazione è difficile, un'emergenza! Adesso è in corso una sorta di censimento di queste persone. Trovare lavoro in Roraima non è facile, per cui anche i laureati li vedi con la zappa in mano al mattino presto per dire "Siamo qui, vogliamo lavorare!"; anche le donne con i bambini cercano lavoro magari presso le famiglie. Alcuni si inseriscono. Il primo passo è il riconoscimento, avere i documenti a posto.

Non è facile anche per la Polizia federale, entrano 800-1000 immigrati al giorno...vi sono delle file enormi. Anche noi come Chiesa ci siamo messi a disposizione. Il nostro Centro per i diritti umani sta aiutando la Polizia per preparare i documenti, snellire le pratiche. Poi c'è il problema di dar da mangiare. Le nostre parrocchie sia al confine con il Venezuela, sia nella capitale, Boa Vista, distribuiscono migliaia, migliaia di pasti tutti i giorni a chi è accampato nelle piazze, nelle vie. Si sono costruiti spazi di accoglienza. Anche l'esercito collabora ed abbiamo aiuti internazionali, per esempio l'ACNUR (Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati) e le madri scalabriniane, che hanno il carisma specifico dell'aiuto ai migranti. Si è costituita la Commissione pastorale dei migranti, che non avevamo ancora, anche la Caritas diocesana che era debole è stata rafforzata per far fronte a questa emergenza e creare una rete di solidarietà.

Una cosa interessante è che quest'anno è l'anno nazionale del "laico". Per noi il ruolo dei laici è fondamentale. Se le comunità stanno in piedi è perché vi sono i laici, i sacerdoti non possono essere dappertutto. Si vuol far riscoprire ai laici la loro corresponsabilità e rendere coscienti i preti che i laici non sono dei semplici collaboratori ma, in forza del loro battesimo, sono missionari, corresponsabili della missione. L'anno durerà fine a novembre, è tutto un lavoro, sono stati rivitalizzati i consigli propri dei laici sia a livello nazionale che diocesano. Il consiglio diocesano deve essere rappresentativo sia delle varie pastorali sia dei vari movimenti che collaborano anche coltivando l'attenzione per la vita sociale e politica. Non semplicemente quindi un consiglio di persone legate alla Chiesa ma anche altri movi-

menti che però condividono un particolare progetto di società.

Noi abbiamo sempre avuto questa idea della Chiesa brasiliana come di una chiesa molto innovativa: le comunità di base, la teologia della liberazione...adesso se ne parla meno, anzi nei giornali italiani si parla di una Chiesa brasiliana in crisi perché le sette evangeliche stanno dilagando...Invece da quello che ci dici appare una Chiesa ancora vivace...

Si, di fatto è ancora quella più apprezzata. E' vero vi sono molte chiese evangeliche che sfruttano gli spazi vuoti. Noi non riusciamo ad essere presenti come loro. Sono chiese che nascono da un giorno all'altro e sono agguerrite contro la Chiesa cattolica. Sono alleate del potere, finanziate dal potere ed effettivamente occupano spazi. E' un allarme per la Chiesa cattolica tanto che ora l'attenzione è stata rivolta soprattutto all'Amazzonia che l'area dove più scarsa è la presenza di missionari. Nel 2016 è stato ripreso il progetto "Chiese sorelle" del Brasile. Prima erano le chiese europee ad inviare missionari, ora sono le diocesi del sud del Brasile, che hanno più disponibilità di sacerdoti, che mandano missionari verso il Nord ed in particolare in Amazzonia. Poi vi è questo appello del Papa a cercare nuovi cammini per l'evangelizzazione dell'Amazzonia. Ci invita ad essere coraggiosi a non aver paura di sbagliare. Ha convocato questo Sinodo per l'Amazzonia, per l'anno prossimo. Il consiglio preparatorio si è già incontrato e di questo consiglio fa parte Roque Paloschi che era il precedente vescovo di Roraima (conosciuto anche in Italia per le sue battaglie a favore degli indios e dell'ambiente, NdR)).

La Chiesa brasiliana ha anche preso una netta posizione a favore degli indios, della loro sopravvivenza e della sopravvivenza della loro cultura...

Il vescovo Mongiano fu un simbolo della lotta a favore degli indios. Ha rischiato la vita, è stato minacciato di morte, volevano mettere la sua testa mozzata nel catino del cercatore d'oro. Gli stata data una scorta armata per proteggerlo. Questo per l'appoggio agli indios Yanomani. Diecimila Yanomani si videro invadere la terra da cinquantamila cercatori d'oro. Potete immaginare il danno che hanno fatto: malattie, morte, inquinamento. E' stata la chiesa cattolica che ha una missione là, anche

se non c'è fra loro alcun cristiano, che ha dato l'allarme riuscendo a coinvolgere l'opinione pubblica internazionale. Se gli Yanomani esistono ancora lo si deve alla Chiesa cattolica. Questo andava contro agli interessi dei cercatori d'oro, delle loro famiglie e di chi li finanziava perciò vi è stato tutto un movimento contro il vescovo, contro la Chiesa cattolica. Ancora oggi si risente di questo. Vi furono vari attentati contro suore, contro missionari, sequestrati e picchiati e soprattutto contro le comunità indigene. Questo fino al 2006 ma sempre ci sono invasioni...Nel 2007 il presidente Lula ha firmato il riconoscimento della proprietà della terra agli indios, del diritto sulla Raposa Serra do sol. A seguito di questo riconoscimento vi è stata una sollevazione dei fazenderos che hanno diffuso diffamazioni contro la Chiesa cattolica, messo manifesti addirittura accerchiato la città di Boa Vista con i camion. Questo per creare un'opinione contro la Chiesa. Dato che loro hanno in mano i mezzi di comunicazione questa campagna ha avuto effetto sulla gente, anche fra i nostri fedeli, creando un'opinione contraria agli indigeni visti come un ostacolo al progresso, allo sviluppo dello stato a causa del loro modo di vedere l'economia. Abbiamo vissuto una vera e propria persecuzione.

Hai citato l'ex presidente Lula che aveva suscitato tante speranze ma poco tempo fa è stato arrestato. Qual è la situazione attuale del Brasile? Fino a pochi anni fa era considerato un paese in forte crescita, uno dei famosi Brics (con Cina, Russia, India e Sudafrica). Ora l'impressione che questo fenomeno si sia rallentato che riemergano i problemi di sempre di questa grande nazione...

Il governo attuale dice che l'economia è in crescita ma i diritti fondamentali dei lavoratori, conquistati con tanti sacrifici, sono messi in pericolo. Non esiste più una legge che regoli il rapporto datore di lavoro - operaio, è lasciato all'arbitrio dei singoli contratti; i tempi per il pensionamento sono stati allungati e sono stati congelati i finanziamenti allo stato sociale: educazione, salute...per vent'anni la cifra stabilita dallo stato rimarrà uguale...con la popolazione in continuo aumento! Contro queste scelte i vescovi hanno scritto documenti di forte critica. L'attuale governo è un governo di destra che vuole riprendersi il potere dopo il periodo dei governi di sinistra. Rientra in questa strategia l'impeachment di Dilma Rouseff. Chi governa adesso è accusato di vari reati, in

particolare corruzione, ma il parlamento non permette che vengano giudicati invocando l'immunità parlamentare. Lula è un prigioniero politico. L'accusa contro di lui è di aver avuto in regalo un appartamento ma non vi è alcuna prova concreta. Il governo di Lula ha portato fuori dalla miseria 30 milioni di brasiliani, ha permesso che tanti figli di lavoratori potessero frequentare l'università, ha permesso a tutti di avere un qualche mezzo di trasporto. Il governo attuale fa una politica neo-liberista che guarda solo alla crescita dell'economia senza considerare che sta mandando nella miseria molta gente. Anche in Roraima il governo finanzia le grandi monoculture come la soia distruggendo il bioma tipico, unico nel Brasile e nel mondo. Ben poco si finanzia la piccola agricoltura che dà più lavoro delle grandi estensioni a monocultura.

Questo governo e questo parlamento vogliono poi aprire miniere nelle terre indigene creando conflitti con gli indigeni stessi ed anche grandi centrali idroelettriche. Probabilmente servono per sostenere le attività estrattive ed industriali in terra indigena ma là è un controsenso perché è una zona pianeggiante e perciò fare una diga vuol dire allagare estensioni enormi, espellere i contadini, espellere gli indigeni distruggendo l'ambiente quando invece ci sarebbero valide alternative che i movimenti ambientalisti portano avanti come l'energia solare o l'eolica. In Roraima vi sono sole e vento tutto l'anno!

...Si sta lottando, per questo si sta lottando!

Torniamo alla tua missione...prima hai accennato un po' allo stile della missione che hai portato avanti in questi anni; che cos'è la missione oggi? E' cambiato molto rispetto a solo dieci, vent'anni fa?

La missione è presenza in mezzo alla gente. La missione non è portare il Vangelo perché la gente lo ha nel cuore. E' aiutare la gente a scoprirlo. Tu scopri il regno di Dio in mezzo a loro e li aiuti a scoprire la realtà già presente in mezzo a loro. Oggi non si può parlare di missione senza parlare di inculturazione, senza parlare di presenza, di prossimità e di farsi uno con loro, con la gente...soprattutto questo.

Standoci in mezzo nasce tutto il lavoro di formazione per renderli più coscienti ma anche più attivi nel loro compito missionario. Quello che dice il Papa, "Chiesa in uscita", andare nelle periferie esistenziali dove più manca la

luce di Cristo risorto. Aiutare a scoprire quello che c'è già perché lo Spirito Santo ci precede sempre. E' lui il primo missionario il protagonista della missione.

Una cosa bella nata in Brasile in questi anni è la **Rete ecclesiale Panamazonica**. L'Amazzonia non è solo lo stato dell'Amazzonia ma si estende in nove stati del Brasile e in altre otto nazioni intorno al Brasile: Colombia, Perù, Ecuador, Venezuela, Guyana, Guyana francese, Suriname e Bolivia.

Si è creata questa rete per aiutarsi a difendere la vita e l'ambiente. La vita che c'è nell'ambiente amazzonico. Incontrare nuovi cammini. In questo ci sta venendo in aiuto il sinodo sull'Amazzonia. Chi sta preparando il Sinodo è soprattutto questa Rete che mette insieme le esperienze di tutti ascoltando la base dei popoli, le comunità. Il Consiglio che si riunisce a Roma ha soprattutto redatto uno strumento di lavoro che tornerà alle basi. E' un lavoro soprattutto di ascolto. Il Papa desidera molto ascoltare ed incontrare nuovi cammini che lo Spirito Santo può suggerire. Papa Francesco ha nel cuore l'Amazzonia perché il futuro dell'Amazzonia riguarda il mondo intero. I nuovi cammini che potremo incontrare in Amazzonia potranno essere il paradigma per la missione nel mondo intero.

Dice Paolo Suez che è un teologo che fa parte di questo Consiglio in preparazione: "l'Amazzonia è considerata il polmone del mondo, ma ha la polmonite". Questa polmonite può essere curata, il Sinodo deve curare un po' l'Amazzonia. Si deve difendere l'idea di un'ecologia integrale, cioè la difesa dell'ambiente e delle persone che in questo ambiente ci vivono. La povertà è legata alla questione ecologica. Lo sfruttamento impoverisce l'ambiente ed impoverisce le persone, arricchisce pochi che, senza scrupolo, non pensano al futuro e alle prossime generazioni.

Con il tuo ritorno in qualche modo si conclude l'esperienza brasiliana della nostra Diocesi...

Non lo so (si infervora, NdR) si conclude...io penso che si dovrà tenere aperta questa tensione missionaria nella nostra Diocesi...

Come vedi potrà essere il futuro "missionario" di Piacenza...

(Dopo una breve riflessione) Lo vedo con speranza, è vero che abbiamo poche forze nei preti, i preti giovani sono pochi ma vi è tutto un laicato che può essere valorizzato e in qualche modo mantenere aperta una finestra sulla missione che penso sia una cosa indispensabile, Non si può ridurre la missionarietà della Chiesa ad aiutare i vari missionari che operano per conto di qualche congregazione ma deve essere la chiesa diocesana ad assumere in prima persona la missione, sentire che è compito suo. Questo se lo pone anche la Chiesa brasiliana che manda in giro per il mondo sacerdoti "fidei donum". Fa parte della natura della Chiesa! Non ci si può chiudere, vivere la missione in loco ma mantenere questa apertura agli altri, "ad gentes". Se si chiudesse, si finirebbe per impoverire molto l'esperienza diocesana.

Ci salutiamo dopo aver parlato del periodo d'oro delle missioni piacentine, del periodo del

vescovo Manfredini e di mons. Bozzuffi. Ci domandiamo se ormai l'esperienza degli ultimi missionari piacentini non sia troppo staccata dalla realtà diocesana, senza scambi, senza ricadute.

Mille domande si affollano nella nostra mente, vorremmo farne ancora mille. Ad ogni risposta di don Giancarlo ne affiorano altre. Ci ha aperto grandi orizzonti, ci ha aperto la realtà della Chiesa universale. Ha aperto una finestra sulla nostra claustrofobica realtà italiana: ecclesiale, sociale, politica.

Si respira un'aria pesante in questo periodo, un'aria di sospetto, di odio, di divisione, lui ci ha aperto un orizzonte di speranza, di fede, di fiducia nel futuro e negli altri. Nell'opera mai esausta di Dio.

Alberto Chiappari Serena Rolandi

Marocco Nuovi orizzonti...

Paolo ci racconta la sua esperienza e le prime impressioni dopo il viaggio in Marocco

Alcuni di voi mi hanno chiesto di inviare le prime impressioni vissute qui in Marocco, durante questo viaggio che ha come scopo incominciare a pensare se e in che modo potrebbe essere possibile una presenza saveriana, e, perché no, laicale saveriana qui.

Evidentemente sono solo impressioni, avremo

modo di elaborarle e "digerirle" al rientro, ma possono rendere l'idea.

Come sapete i padri sono stati invitati dal vescovo per aprire qui a Tangeri, nel nord; durante il loro capitolo generale si è dato mandato alle regioni di Italia e Spagna per valutare la fattibilità della cosa. Certo, ci vuole coraggio in tempi di chiusure di case e di progressivo invecchiamento del personale, a prendere in considerazione di lanciarsi in una nuova avventura: ma i saveriani sono così, se no non ci piacerebbero così tanto.

E così mi ritrovo, io, ultimo anticlericale restato, con due regionali (Italia e Spagna) e il vice generale, ospite in un vescovado e in giro per case religiose. E devo sempre chiarire che sono sì padre ma di due figli e nonno di cinque nipoti. Ma tant'è: questo è il bello della missione.

Allora alcuni primi flash:



- in Marocco non ci sono, per legge, cristiani marocchini. I cristiani presenti sono espatriati o dall'Africa sub-sahariana o dall'Europa.

- questa zona è stata fino all'indipendenza protettorato spagnolo e pertanto, malgrado le lingue ufficiali del Marocco siano il francese e l'arabo, visto che la stragrande maggioranza degli espatriati è di origine spagnola, la chiesa di Tangeri parla in spagnolo. Il vescovo, e praticamente tutte le comunità religiose presenti, sono di origine spagnola e pertanto messa, breviario, e chiacchiere sono in spagnolo.

- anche qui, come in Algeria e in altre parti del nord-Africa, la chiesa, così minoritaria, ha deciso di non richiudersi nelle sue mura, ma di aprirsi totalmente alla società, lavorando attivamente con le persone del posto, per cercare di aiutare le parti della società più in difficoltà. Non si può parlare, fare proselitismo, non ci sono catecumeni né conversioni, ma si può testimoniare nei fatti sia la "carità che ci spinge" sia che si può essere "una sola famiglia"

- allora abbiamo incontrato in due soli giorni, tante esperienze, dall'insegnamento ai bimbi sordi, al doposcuola per bambini figli di mamme sole, spesso rigettate dalla famiglia e dalla società, all'accoglienza di ragazzine inviate dal tribunale, a tante iniziative per i migranti "sans papiers" e pertanto ricercati dalla polizia per riportarli al sud del paese.

- altra caratteristica che ci ha fatto pensare: diverse di queste esperienze sono fatte da più famiglie religiose diverse, e a vol-

te si sono formate comunità intercongregazionali: sono avanti, vero?

Per stasera mi fermo qui, con un'ultima riflessione che mi ha confidato Rosario: se si potrà venire, dovremo farlo a mani vuote, perché abbiamo molto di più da imparare da questa chiesa che da insegnare.

Ancora una giornata in giro a visitare comunità cristiane, sempre in spagnolo, in due cittadine sull'atlantico, a sud di Tangeri. Posti belli, anche molto turistici, che non abbiamo potuto gustare appieno per la pioggia che è caduta inclemente tutta la giornata. E ancora lo stupore e l'ammirazione per la dedizione perseverante e senza riserve di queste persone in condizione di minoranza addirittura marginale, verso donne in difficoltà, bambini da proteggere, studenti da accompagnare con biblioteche o lezioni di lingua.

Ma la domanda che aleggia fra di noi è: tante di queste cose si possono (e forse si devono) fare anche in Italia, allora perché venire a farle in Marocco? E ritornano alla mente i temi della missione nella debolezza, del "piccolo resto" di Isaia, della possibile testimonianza silenziosa e fattiva dell'amore di Dio, del bisogno concreto di amicizia e vicinanza, al di là degli steccati che tante volte noi stessi abbiamo costruito e che ora forse vengono costruiti dal radicalismo religioso, ma non dalla maggioranza del popolo. Alla beatificazione dei 19 martiri di Algeria è stato detto: "il dialogo e persino l'amicizia con i mussulmani sono un cammino di santità per l'oggi" : pensiamoci seriamente.

Sono nell'aeroporto di Tangeri in attesa del



volo che ci riporterà in Italia, ultime considerazioni.

Ieri abbiamo incontrato la comunità delle carmelitane, suore di clausura, presenti da tempo qui. È un gruppo di tante nazionalità (c'è anche un'italiana) alcune giovani, sorridenti e allegre. Dopo il the di rito, e su richiesta nostra, ci hanno spiegato l'importanza di una presenza contemplativa, apprezzata e riconosciuta anche dai mussulmani. Certo le difficoltà non mancano ma riescono a ridere dei piccoli dispetti che qualcuno fa loro, (spazzatura gettata nel cortile, giardino distrutto, ecc.) sottolineando piuttosto i gesti gentili o i piccoli regali che ricevono. Davvero ci ha impressionato il valore che ha questa presenza di preghiera, in mezzo ad un popolo che prega cinque volte al giorno.

Come diceva Bonhoeffer in certi momenti (aggiungo anche in certi posti) non resta che pregare e fare opere di giustizia.

Questa mattina ci siamo poi ritrovati per condividere le impressioni ed è stato bello verificare che ciò che ci ha colpito sono le stesse cose: questa chiesa in uscita, il bisogno di mescolarsi con la popolazione locale, l'attenzione ai gruppi più marginali e in particolare le donne e i loro bimbi, la capacità delle congregazioni di lavorare insieme e a volte in comunità intercongregazionali, ecc.

Ora si rientra, e bisogna fare "discernimento" come dice Alessandro. Se ne riparla in convivenza.

Paolo

P. S. Il Marocco ha comunque fatto un primo miracolo: sia io che P. Rosario abbiamo parlato pochissimo, io per lo spagnolo che non capisco e anche lui in difficoltà nel parlare, dopo tanti anni dalla Colombia.

Vita di Famiglia

San Pietro in Vincoli Convivenza invernale del laicato



Si è svolta dal 3 al 6 gennaio l'annuale convivenza invernale del Laicato Saveriano Italiano presso la Casa saveriana di San Pietro in Vincoli. Riportiamo un articolo di Patrizia De Mascellis

Dalla neve al sole, vivendo tutti insieme con la missione nel cuore, testimoniandola con la vita, in puro stile saveriano.

Tutto dal paesaggio percorso in sei ore e più di viaggio gioioso alla volta di san Pietro in Vincoli, fino all'accoglienza, ai pasti, ai giochi serali, alle meditazioni, tutto è stato un invito a creare comunione nella condivisione, per comunicare il dono immenso ricevuto nello stile e nel carisma di San Guido Maria Conforti – fondatore dei Missionari Saveriani -il cui motto è "Fare del mondo una sola famiglia". Attualmente la Comunità che qui vive in provincia di Ravenna, sotto la guida di padre Giorgio Biguzzi, rettore della prima Casa Saveriana aperta dopo la morte del fondatore, nel 1931, grazie alla donazione della famiglia Vignuzzi, è composta da cinque padri.

" Ci donate speranza e futuro- ha detto padre Biguzzi nel saluto di accoglienza ai quarantadue laici Saveriani giunti per la convivenza invernale da numerose regioni d'Italia e in particolare da, Salerno, Parma, Ancona Desio, Udine e Vicenza – perché la giovinezza non è un computo di anni ma un'atmosfera del cuore".

"Dalla scelta alla missione" è il tema del percorso di formazione 2018-2019 del laicato Saveriano, terzo e ultimo passo di un percorso sui temi dell'umanità e della scelta ha spiegato Mirella Giannattasio, presidente nazionale del Laicato Saveriano. Dopo aver meditato i libri di Ruth e di Tobia la meditazione proseguirà fino a maggio 2019 sugli Atti degli Apostoli.

L'invito a vivere la vita quale "linguaggio universale capace di essere compreso da tutti i popoli" è giunto da padre Carlo Salvadori nella sua meditazione sul tema: "La vita della Comunità sotto il segno dello Spirito diventa essa stessa annuncio missionario".

Padre Carlo cui è attualmente affidata la cura del gruppo del Laicato Saveriano di Salerno ha proposto in quattro step di meditazione degli Atti degli Apostoli 2,42-47 e 4,32-35 di giungere -attraverso la preghiera, la comunione fraterna, l'Eucaristia e lo studio della Bibbia- a consentire allo Spirito Santo di effettuare in noi una kenosi, un abbassamento, per vivere una vita talmente bella, ricca e felice da divenire essa stessa attrazione, strumento di evangelizzazione per contagio. San Luca ci invi-

ta ad andare all'essenziale, la buona relazione con gli altri è tutto.

Il secondo giorno si apre con la riflessione di suor Angela Bertelli, missionaria saveriana che, innamorata dell'Eucaristia, infiamma i cuori di quanti la ascoltano nella sua testimonianza di consacrata.

Dopo un breve quanto efficace excursus della storia della salvezza, suor Angela- entrata a ventidue anni nella Famiglia Saveriana, consacrata nel 1987, formatasi in America e inviata dal 1993 al 1995 in Sierra Leone (dove ha subito la prigionia dei ribelli dal 25 gennaio al 21 marzo del '95) e successivamente in Thailandia- ha testimoniato il suo grande amore per Gesù Eucaristico, vero nutrimento di salvezza per l'umanità. A tre mesi dal rapimento- cinquantasei giorni senza aver potuto ricevere Gesù "in Corpo e Sangue, Anima e Divinità" - è stata poi inviata in America a terminare gli studi e poi in Thailandia dove ha svolto il suo impegno alla Casa degli Angeli dove vengono accolti e accuditi insieme alle loro madri coraggiose bambini disabili.

" In cinque di loro hanno chiesto di ricevere il Battesimo insieme ai loro figli" ha spiegato suor Angela raccontando della sua enorme sofferenza per essere stata richiamata in Italia dove vive attualmente alla Casa Madre Saveriana di Parma in cui si prende cura da infermiera della sorelle consacrate.

"Ancora oggi l'uomo grida a Dio dal baratro delle sue schiavitù, se ancora non si è appiattito, anestetizzato al mercato del nulla- ha detto suor Angela nella sua proposta di meditazione- uomini e donne sempre più fragili e confusi dalla loro stessa intelligenza, sgarbati e inefficienti nella grave crisi dell'umano in cui siamo immersi, persone che hanno perso la direzione del fine dell'esistenza, tutti compagni di viaggio senza una mappa- anche noi battezzati- tristi e insensibili, sazi di riso soffiato, cioè di nulla".

Quali sono le radici che ci tengono in vita? L'attesa di Dio è quella di una madre in preghiera affinché il cuore del figlio si converta al Bene, come santa Monica. L'Eucaristia di cui ci nutriamo si deve tradurre in spiritualità, nel fare la volontà di Dio, cioè nell'offerta di sé sull'esempio del Cristo, in un radicale mutamento del pensiero e della vita.

Spezzi e offri la tua vita o aspetti che diventi un pane duro che nessuno può mangiare? La domanda su cui tutti dovremmo riflettere per lasciarsi accendere dal Signore e divenire- finalmente- sale della terra, testimoni riconoscibili nel proprio ambiente di lavoro e nella società.

Patrizia De Mascellis

Ecco le impressioni e le emozioni vissute da Rino, del Laicato Saveriano di Salerno, durante la Convivenza invernale

Per la prima volta, nella nostra ancora breve esperienza nel Laicato, abbiamo deciso di vivere l'esperienza della convivenza invernale. La data prescelta ci ha permesso di farlo dopo aver passato un sereno periodo con i nostri due ragazzi che vivono, per lavoro, lontano da casa .

Giovedì 3/1 : Siamo partiti in dodici (!!), da Salerno, con un po' di apprensione per le previsioni meteo che annunciavano freddo e neve in arrivo dai Balcani, e mettevano in allarme principalmente il versante adriatico ... nostra destinazione. Abbiamo invece viaggiato, sul supercollaudato pulmino 100% saveriano, senza nessun problema e con tempo perfino bello. Dopo una brevissima sosta tecnica ad Ancona, siamo giunti a San Pietro in Vincoli in



tempo per sistemarci e partecipare ai Vespri con gli altri amici ed i Padri Saveriani della Casa. Dopo una cena ristoratrice in un clima di semplicità e condivisione la serata è proseguita con qualche giochino per conoscerci e far divertire anche i più giovani...; chiusura con seduta un po' surreale di pilates sotto la guida del sergente Elena.

Venerdì 4/1 Quest'anno si dovrebbe chiudere il percorso triennale " Dalla scelta alla Missione" ed il tema da trattare in questa convivenza riguarda ...la vita della Comunità, sotto il segno dello Spirito, diventa, essa stessa, spirito di annuncio missionario.

L'intervento del mattino è stato curato ed esplicito da p. Carlo Salvadori, giovane Saveriano con già undici anni di esperienza missionaria in Camerun, e da poco assegnato dalla casa madre di Salerno. E' stato interessante e stimolante interrogarsi sui segni attivi che ci dovrebbero caratterizzare ed identificare nelle nostre comunità e che sono come punti cardinali : ascolto (quotidiano) della Parola, il senso di comunità e di reale condivisione, l'Eucarestia come inevitabile riferimento e sostegno rigenerante nelle difficoltà che, a volte, ci mettono in crisi e la Preghiera, che pratico forse troppo di rado ed in forme anche poco ortodosse.

Nel pomeriggio ci siamo confrontati poi con l'attualità della situazione religiosa e sociale che vive il nostro Paese e l'Europa intera; io mi riconosco, come altri, alquanto impreparato ed ignorante sulle azioni possibili e sulla loro reale efficacia e conseguenze a fronte dei recenti provvedimenti sul tema dell'accoglienza migranti.

Unanime è la convinzione che non possiamo tacere di fronte a questi temi che attengono al concetto di appartenenza alla (unica) Umanità, e questo, forse, anche al di là del proprio credo religioso. Come tutti, sono stato umanamente colpito e rattristato per Eugenio Melandri, ospitato nella Casa: non è stato possibile ascoltare il suo pensiero. Quale prospettiva originale ed inattesa abbiamo perso, non posso saperlo; mi resta la conferma di un atto di amorevole carità della Famiglia Saveriana verso un fratello sofferente.

Il secondo giorno si è illuminato dell'esperienza di suor Angela Bertelli di cui ho apprezzato il carattere indomito e l'appassionata adesione, da vera innamorata di Cristo. Sarebbe forse troppo per il mio sentire, perennemente in bilico tra il cuore che vorrebbe e la mente che si aggrappa al dubbio pragmatico del libero arbitrio.

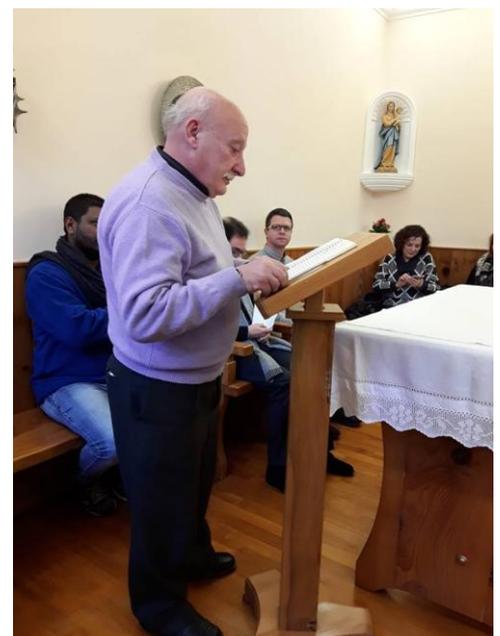
Nel pomeriggio, il clima ancora clemente ha consentito, a me e qualche altro fortunato, di visitare gli affreschi di S. Apollinare in Classe. L'assemblea conclusiva è stata alquanto animata, con spunti ed aperture affascinanti pur nelle difficoltà evidenti e riconosciute. Sembra scontato, ma nel fuoco del crogiuolo si saggia l'oro, quindi non vedo alternative, anche se si dovesse attendere ancora un po'.

Già nel tardo pomeriggio qualche inevitabile partenza con abbracci e saluti per chi resta. Noi fortunati non ci siamo perduti neanche la Gran Tombola degli O(E)rrori , la speranzosa apposizione delle calze in attesa della Befana... Un periodo vissuto un po' nella sospensione climatica di un freddo atteso ma meno cattivo del previsto (nel frattempo dal nostro sud ci arrivavano incredibili notizie di nevicate e gelo) , e molto nello Spirito "lascia che prepariamo tre tende, una per Mosè..." un sentirsi beneficiati ben aldilà dei propri meriti. Quasi un regalo non atteso, e, come sempre, resta qualche lacrima (Eugenio Melandri, un saluto che sa di addio...) tra tanti sorrisi (i luoghi e l'atmosfera della Casa di SPV, freddo pungente fuori nel bel parco e caldo, accogliente e di famiglia, all'interno). Come sempre emozionanti e vivificanti le celebrazioni della messa mattutina e delle lodi.

Un caro saluto ed arrivederci a presto .

P.S.: un sentito grazie a p. Carlo per aver ricondotto a Salerno, con rapidità e sicurezza, il gruppo a lui affidato

Gennaro (Rino)



*Sintesi dell'assemblea dei laici
5 gennaio 2019 - San Pietro in Vincoli.*

1. I laici confermano la volontà di garantire la propria presenza agli incontri preparatori alla costituzione del Centro Studi Europa (CSE) attraverso la presenza dei tre incaricati del Consiglio: Roberta Brasili, Marta Chiaradonna e Paolo Volta.

2. In seguito al viaggio di Paolo in Marocco, il laicato dovrà riflettere sulla possibile presenza in questa terra di missione. Si dà mandato al consiglio di discernere su questa eventualità e si invitano i laici che lo desiderano a scrivere o comunicare, in altro modo, le proprie riflessioni al riguardo.

3. Gli esercizi spirituali si svolgeranno il 25-26- 27 aprile 2019, in una casa saveriana del centro Italia. Il tema sarà: "Chiamati alla partenza". Entro fine febbraio bisognerà raccogliere le adesioni in ogni gruppo del laicato.

4. La convivenza estiva 2019 si svolgerà in Slovenia, a Mirenski Grad (Merna)

5. E' approvata, con qualche integrazione suggerita dall'assemblea, la scheda riassuntiva finalizzata alla sistemazione dei progetti di artigianato che il laicato ha realizzato ad oggi e che dovrà essere utilizzata anche in futuro nella definizione dei prossimi.

6. Si decide che ogni gruppo deve trovare forme di autofinanziamento.

7. I gruppi che lo desiderano possono fare richiesta dell'ultima mostra interculturale che si sta svolgendo a Salerno dal titolo "Tanti cuori, una capanna."

8. I laici del gruppo di Parma propongono un'esperienza in Albania per la convivenza del 2020, si rimanda al consiglio uscente, nonché al prossimo, la riflessione sulla proposta.

I Consiglieri

*Antonio, Emanuela, Giovanna,
Matteo, Mirella, Simone*



Salerno

Capodanno in casa saveriana

Racconto a quattro mani del Capodanno in casa saveriana a Salerno



Un altro anno è passato...dopo l'adorazione ed il Te Deum in parrocchia, ci guardiamo in faccia io e Nando e decidiamo che forse ci sarà tempo per stare "soli soletti" a Capodanno; i nostri figli si sono organizzati con gli amici e noi?

Nando è anche reperibile al lavoro, però se avessimo lanciato l'idea in parrocchia, il gruppo si sarebbe formato, ma non avevamo voglia di "spingere" anche per festeggiare la fine dell'anno insieme. Ecco l'idea, subito comunicata a Nando: andiamo a Salerno a tenere un po' di compagnia a mia sorella e poi si va dai Saveriani dove c'è sempre la porta aperta.

Ho lasciato Elena da sua sorella ed io vado in casa saveriana caso mai ci sia da dare una mano, ma un manipolo di volenterosi aveva già preparato tutto. C'è già gente e continuano ad arrivare. Si doveva essere una cinquantina ma è già evidente che saremo molti di più, alla fine circa 80 persone faranno festa al nuovo anno.

La messa (per chi lo desidera) è già iniziata da un bel po' e l'assemblea liturgica è inimmaginabile; descriverla è troppo complesso, meriterebbe un articolo a parte. Nei giorni seguenti più volte p. Carlo proverà a raccontarci la sua emozione nel vivere quella Celebrazione Eucaristica. Che dire..... ci sono i padri, soprattutto i "giovani": Pandri, Eugenio, Carlo, Claudio, Giuseppe ed il rettore Mario (qualche padre più anziano si è giustamente ritagliata una serata più a sua dimensione per ritmi ed orari), qualche laico saveriano, qualche amico della casa ed amici delle comunità straniere che vivono l'esperienza della Festa dei Popoli. Poi arrivano gli ospiti d'onore perchè agli angoli delle strade e delle piazze si è gridato "venite alla festa" e davvero arrivano: sono gli storpi della nostra società, quelli che non sono da banchetto del re, ma se invitati non ri-

fiutano perché vivono la dimensione della precarietà ma anche quella della libertà di accettare ciò che viene offerto.

Torno dopo un po' a prendere Elena a casa della sorella ed anche lei, mi confesserà nelle ore successive, quando arriva alla festa è colpita dalla strana lista di invitati...a queste nozze c'è veramente di tutto e non si capisce se siano invitati dello sposo o della sposa.

Non conosciamo quasi nessuno così ci troviamo a chiacchierare con i nostri vicini di tavolo: una signora ucraina che anima la Festa dei Popoli ed un signore italiano che vive la vecchiaia della sua vita non sempre tranquilla da solo e con pochi mezzi. Ci fanno cornice tanti altri volti di diversi colori, si intuiscono storie di marginalità vissute nella solitudine e nell'incapacità di trovare la volontà e la capacità del riscatto.

Più la serata procede e più è chiaro che tutti ab-



biamo un anno da salutare (per alcuni è un addio molto sincero ed atteso) ed un nuovo anno in cui riporre speranze

piccole e grandi, sogni realizzabili e non.

Infine è mezzanotte: si brinda come è obbligo e ci si abbraccia per quanto possibile (non tutti avevano l'abito della festa, ma non erano stati buttati fuori dov'è pianto e stridore di denti); quindi tutti fuori in giardino ad ammirare dall'alto la città che esplode nel gioco di luci e colori dei fuochi d'artificio.

Piano piano gli invitati scemano, alcuni vengono riportati in città alle loro case o nei ripari di fortuna; i più fortunati sono di casa nel dormitorio dei saveriani per i senza fissa dimora. Invece chi ha una casa calda che aspetta è giusto che si attardi a rigovernare gli spazi che abbiamo utilizzato. Siamo nel 2019 ed ora a nanna.....c'è di che sognare e pregare.

Auguri di buon anno per tutti.....a chi fa fatica il nuovo anno conservi qualcuno dei fugaci sorrisi di questa sera..... a noi che sentiamo meno la fatica del vivere, il nuovo anno ci doni di sorridere alla vita senza arroganza e con disponibilità ad accogliere.

Elena e Nando

Per nutrire la riflessione

Durante la Convivenza Invernale p. Carlo Salvadori, referente per il Laicato Saveriano a Salerno, ha tenuto una meditazione sul brano degli Atti degli Apostoli cap. 2,42-47. La relazione che pubblichiamo non è stata rivista prima della pubblicazione, ma è tratta dagli appunti che ci ha gentilmente lasciato

⁴²Erano assidui **nell'ascoltare** l'insegnamento degli apostoli e **nell'unione fraterna**, nella **frazione del pane** e nelle **preghiere**. ⁴³Un senso di timore era in tutti e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. ⁴⁴Tutti coloro che erano diventati credenti stavano **insieme** e tenevano ogni cosa in comune; ⁴⁵chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e **ne faceva parte a tutti**, secondo il **bisogno** di ciascuno. ⁴⁶Ogni giorno **tutti** insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore, ⁴⁷**lodando Dio** e godendo la **simpatia** di tutto il popolo. (Atti 2, 42-47)

Pentecoste di Mosé, Pentecoste dei discepoli di Cristo

Siamo nel TEMPO DELLA PENTECOSTE (NEI VERSETTI PRECEDENTI CAP. 2,1 – 8 LO SPIRITO È SCESO SUI DISCEPOLI), la Chiesa è condotta dal dono dello Spirito che fa di noi figli, missionari, testimoni dell'incontro con Gesù Risorto.

In Israele, la festa di Pentecoste è associata al dono della Torah sul monte Sinai; ci sono due differenze sostanziali tra le due Pentecoste:

Pentecoste di Mosè: data solo a Mosé, data nella lingua di Mosè

Pentecoste dei discepoli di Cristo: data a tutti, data nelle lingue di ognuno

Durante la Pentecoste, la prima comunità cristiana è chiusa nella paura, è ferita, intimorita. In quella comunità scende lo Spirito Santo. Essa diventa una comunità profetica, aperta al mondo. Senza paura.

Luca ci offre indicazioni preziosissime:

1. le lingue di fuoco si dividono e si posano su **ciascuno**. Ognuno ha un carisma, una individualità. L'individualità diventa dono

2. parlare in lingua: dono di **comunicazione**. La qualità della nostra vita spirituale: la capacità di comunione. La disponibilità a coinvolgere l'altro. Pentecoste è capacità di parlare la lingua dell'altro.

v.7: non sono tutti galilei? Come mai li sentiamo parlare nelle nostre lingue? Che cosa significa questo?

Li sentiamo parlare nei nostri dialetti: non è che loro vengano a noi, ma noi andiamo a loro. Evangelii Gaudium 158 (*Ci sono parole proprie della teologia o della catechesi, il cui significato non è comprensibile per la maggioranza dei cristiani*)

* Qual è il linguaggio universale che tutti capiscono? La **vita**.

TORNIAMO AD AT 2,42-47

Luca ci propone un'immagine della prima comunità di Gerusalemme. Una foto: tutti felici e contenti (come al cenone dell'ultimo dell'anno). Qui Luca ci racconta la verità o sta sognando?

Tutti e due: realtà (la storia di Anania e Saffira che danno una parte dei loro averi) e sogno (il sogno di Dio).

Luca ci dice quelli che son gli strumenti ordinari per far crescere la comunità. 2,1 *erano unanimi* è l'essenziale. (Lc "**omomatton**"). Medesimo umos, 'intento'. Perché le nostre comunità sono unite? Non per omologazione ma per il medesimo **intento - sentimento - spirito. Bisogna avere chiaro che dobbiamo andare nella stessa direzione.**

Che cosa ci tiene insieme? Nessuno tra noi si è scelto. Adesso che Gesù non c'è più, che cosa ci tiene insieme? Coltivare la memoria di una medesima vocazione. Ciascuno di noi ha ricevuto una vocazione da Dio.

Come faccio a sentirmi unito con qualcuno col quale ho avuto uno screzio? Abbiamo il medesimo intento.

I) Proskarteruntes: erano 'perseveranti' all'insegnamento degli apostoli: **Ascolto della Parola** di Dio.

Il Concilio ha ripreso la grande tradizione dei Padri: l'ascolto della Parola.

Ecco il primo strumento che edifica la comunità. La Parola crea una mentalità comune, semplicemente perché abbiamo lasciato parlare Dio ed abbiamo imparato da lui come vivere in questo mondo.

II) Te koinoinia: assidui nella **comunione**. Si tratta dell'aspetto più difficile. Condivisione dei beni, non solo materiali ma anche i propri desideri, i sogni, le idee.

Due espressioni:

- Stavano insieme.
- Avevano ogni cosa in comune.

Una realtà diversificata. v.45: i beni in comune come segno della comunione di vita e di intenti.

E' un ideale mai raggiunto, è un segno.

Pensiamo alla parrocchia: condividi alcuni momenti pastorali ma non condividi la vita del tuo fratello, sorella. Lo chiami collaboratore. Tu diventi fratello di qualcuno quando condividi con lui, gioie e dolori. I poveri ci insegnano ad essere amici. Anche qui non si tratta di creare qualcosa di nuovo, ma uno stile di vita.

III) Frazione del pane: Eucaristia.

Questo è più facile da praticare ma difficile da vivere. Il rischio qui è di ridurre l'Eucaristia ad un semplice atto rituale. La comunità cresce perché celebra insieme. (domanda: abbiamo questa sensazione che mentre celebriamo la Messa cresciamo?)

IV) Le preghiere. Termine generico. Luca non specifica.

Perché le preghiere sono strumento di edificazione?

1. Pregare ognuno accanto all'altro ci fa crescere, diciamo assieme le medesime parole.

2. Pregare gli uni per gli altri. Io ti porto nella preghiera. Perché Gesù raccomanda la preghiera dei

nemici? Gesù non dice pregate perché si convertano, ma pregare punto e basta.

È l'ultima spiaggia del dialogo. Il rischio è creare una barriera di silenzio ed esclusione fino alla rottura (indifferenza). Pregando per il nemico, si intercede e si impedisce che la situazione diventi mostruosa.

CONCLUSIONE: v.47 così facendo la comunità godeva del favore di tutto il popolo (letteralmente: "avevano grazia davanti a tutto il popolo").

v.48 mentre il Signore aggiungeva alla comunità coloro che erano salvati.

Ecco il frutto della vita, della pratica del vangelo.

'Provocare grazia' vuol dire: provocare attrazione. Perché non si attira più nessuno? Perché la nostra vita e la nostra comunità non ha nulla da dire. Evangelizzazione avviene per contagio.

Luca invita all'essenziale. Andare all'essenziale per dare il primato a ciò che merita: ascolto della parola, la comunione, la frazione del pane, la preghiera. Luca invita ad essere contagiosi.

E' ancora possibile percorrere sentieri di comunione, in una società sfilacciata?

BACHECA

Perché un corso di missiologia

La PONTIFICIA UNIONE MISSIONARIA (MISSIO Consacrati), seguendo le indicazioni del suo fondatore, il Beato p. Paolo Manna (PIME) e del Magistero della Chiesa, dall'inizio della sua missione ha avuto a cuore che coloro che erano chiamati ad annunziare la gioia del Vangelo a tutta l'umanità, ricevessero una profonda e sistematica preparazione per il loro principale ministero: partecipare il Cristo, Parola incarnata, ad ogni creatura, perché tutti siano salvi.

La nuova Ratio Fundamentalibus Institutionis Sacerdotalis, 2016 (# 171) raccomanda che "In un contesto di accresciuta mobilità umana, in cui il mondo intero è divenuto un "villaggio globale", non potrà mancare nel corso di studi la MISSIOLOGIA, come genuina formazione alla universalità della Chiesa e alla promozione del suo slancio evangelizzatore, non solo come MISSIO AD GENTES, ma anche come NUOVA EVANGELIZZAZIONE".

L'Evangelium Gaudium di Papa Francesco inoltre ha incoraggiato il nostro lavoro quando ha scritto: "Tutti hanno il diritto di ricevere il Vangelo. I cristiani hanno il dovere di annunciarlo senza escludere nessuno, non come chi impone un nuovo obbligo, bensì come chi condivide una gioia, segnala un orizzonte bello, offre un banchetto desiderabile.

La Chiesa non cresce per proselitismo ma «per attrazione». Giovanni Paolo II ci ha invitato a riconoscere che «bisogna, tuttavia, non perdere la tensione per l'annuncio» a coloro che stanno lontani da Cristo, «perché questo è il compito primo della Chiesa».

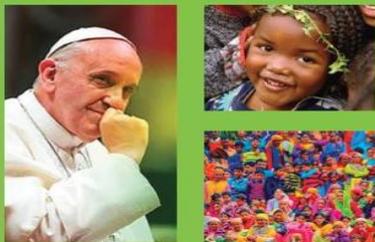
L'attività missionaria «rappresenta, ancor oggi, la massima sfida per la Chiesa» e «la causa missionaria deve essere la prima».

Che cosa succederebbe se prendessimo realmente sul serio queste parole?

Semplicemente riconosceremmo che l'azione missionaria è il paradigma di ogni opera della Chiesa. In questa linea, i Vescovi latinoamericani hanno affermato che «non possiamo più rimanere tranquilli, in attesa passiva, dentro le nostre chiese» e che è necessario passare «da una pastorale di semplice conservazione a una pastorale decisamente missionaria».

Papa Francesco nella Costituzione Apostolica "Veritatis Gaudium" del 29/01/2018 ha invitato tutte le Università e Facoltà Ecclesiastiche del mondo a svolgere la loro missione evangelizzatrice in questa luce: "La verità non è un'idea astratta, ma è Gesù, il Verbo di Dio in cui è la Vita che è la Luce degli uomini" ed "è questa la gioia che la Chiesa è spinta da Gesù a testimoniare e ad annunciare nella sua missione, senza sosta e con sempre nuova passione".

Incoraggiati da queste parole vi proponiamo questo Corso di Missiologia per offrire un aiuto concreto all'opera evangelizzatrice di coloro che sono mandati a tutte le periferie della Terra.



informazioni utili

- Il Corso di Missiologia verrà messo online nel 2° semestre del 2018-2019.
- Ogni settimana gli iscritti riceveranno una video lezione e la sua trascrizione.
- Ogni due settimane ci sarà un test in formato elettronico per le lezioni inviate e studiate.
- L'esame finale sarà effettuato online.

contributo di iscrizione

- Coloro che desiderano iscriversi al corso verseranno una quota di € 25,00.
- Per il rilascio dell'attestato si verserà un contributo di € 10,00.

per informazioni

PONTIFICIA UNIONE MISSIONARIA
Via Aurelia 796 – 00165 ROMA
consacrati@missioitalia.it
06 66502626



LA PONTIFICIA UNIONE MISSIONARIA
in collaborazione con
L'UNIVERSITÀ URBANIANA DI ROMA,
organizza un

**CORSO DI
MISSIOLOGIA
ON-LINE**

- Per Sacerdoti - Religiose/i
- Seminaristi e Giovani in formazione
- Équipe Centri Missionari Diocesani
- Gruppi missionari diocesani e parrocchiali
- Famiglie - Giovani
- Laici/e missionari/e

MODALITÀ D'ISCRIZIONE



Al Corso di Missiologia on-line possono iscriversi tutti coloro che hanno una istruzione di scuola superiore e una preparazione sulla fede Cristiana maturata nella vita della comunità ecclesiale e nelle associazioni o organizzazioni cattoliche.

L'iscrizione può essere fatta on-line compilando il modulo allegato e versando la somma di € 25.00.

Coloro che desiderano una certificazione della loro partecipazione al Corso verseranno la somma di € 10.00. Se l'iscritto ha bisogno di una trascrizione delle valutazioni ottenute nella correzione delle schede dei moduli e dell'esame finale verserà la somma di € 10.00.



IL CORSO, I MODULI, LE LEZIONI, Q&A, LE VERIFICHE, L'ESAME



Il Corso è organizzato in otto moduli presentati in 16 lezioni, con otto schede di verifica e un esame finale.

Le lezioni saranno on line dall'11 febbraio 2019 e termineranno il 23 giugno 2019, ci saranno due settimane di break durante il periodo pasquale.

Ogni modulo sarà messo on line in 2 lezioni di 45 minuti video (una lezione a settimana). Le video-lezioni sono state registrate presso l'Università Urbaniana di Roma e sono tenute dai professori di cattedra delle singole discipline: Introduzione alla Missione, Vangelo e Salvezza, Teologia Biblica, Dialogo interreligioso, Catechesi Missionaria, Ecclesiologia Missionaria, *l'Evangelii Gaudium* come guida alla Missione ed Esperienze.

Inoltre ogni lezione sarà provveduta dalla trascrizione in format Word che sarà inviata via email agli iscritti che potranno studiarle secondo i propri metodi di impegno e di studio.

Ogni modulo sarà corredato da un TEST di verifica on-line a risposta multipla.

Alla fine del Corso ci sarà un esame finale on-line. Solo coloro che avranno completato le schede e l'esame finale avranno diritto a ricevere il diploma di partecipazione che potrà essere riconosciuto dalle Università e Istituti Superiori di Scienze Religiose con tre crediti (l'equivalente di un corso universitario completo).

ASPETTIAMO LE VOSTRE NOTIZIE E LE VOSTRE FOTO

Scrivete a: agendalaicisaveriani@gmail.com

Associazione "Laici Saveriani Ad Gentes"

Organizzazione non lucrativa di utilità sociale – ONLUS
Via Fra Acquaviva, 4 - 84135 Salerno - C.F. 95073720658

Per offerte e contributi:

C/C bancario intestato a: *Associazione Laici Saveriani Ad Gentes – Onlus*

IBAN: IT 59 L050 1803 4000 0000 0511 600 presso Banca Popolare Etica

C/C postale n. 12182317 intestato a Banca Popolare Etica

Causale: contributo su C/C 511600/1 a favore di *Associazione Laici Saveriani Ad Gentes – Onlus*